

Norberto Valli *

LA PREGHIERA EUCARISTICA “PER VARIE NECESSITÀ” NEL MESSALE ITALIANO DEL 2020

SOMMARIO: I. DALL'ORIGINE DEL TESTO ALL'ATTUALE EDIZIONE ITALIANA – II. ANALISI DEL TESTO: 1. *Prefazi*; 2. *Sanctus*; 3. *Post Sanctus*; 4. *Prima epiclesi*; 5. *Racconto dell'istituzione*; 6. *Anamnesi*; 7. *Seconda epiclesi*; 8. *Intercessioni*; 9. *Dossologia* – III. NOTA CONCLUSIVA

I. DALL'ORIGINE DEL TESTO ALL'ATTUALE EDIZIONE ITALIANA

Prima di affrontare l'analisi dell'attuale redazione in lingua italiana della Preghiera eucaristica “per varie necessità”, accolta dai messali romano¹ e ambrosiano², è opportuno descrivere sinteticamente l'origine del testo e la sua evoluzione.

La commissione liturgica delle diocesi della Svizzera, che allora stavano vivendo l'esperienza del Sinodo, nell'aprile del 1972 designò un gruppo di responsabili scelti dalle diverse aree linguistiche della Confederazione, perché si occupassero della creazione di nuove preghiere eucaristiche³. Il presupposto di questa iniziativa era la convinzione che la lingua volgare

* Professore straordinario di Liturgia presso il Seminario Arcivescovile di Milano. Docente di Liturgia presso il Pontificio Istituto Liturgico (Roma) e la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (Milano).

¹ Cf *Messale Romano Riformato a norma dei Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II promulgato da papa Paolo VI e riveduto da papa Giovanni Paolo II*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020. Per l'editio typica cf *Missale Romanum ex Decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum Ioannis Pauli PP. II cura recognitum. Editio typica tertia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2008 (*reimpressio emendata*).

² Cf *Messale Ambrosiano secondo il rito della Santa Chiesa di Milano riformato a norma dei decreti del Concilio Vaticano II promulgato dall'Arcivescovo Card. Giovanni Colombo e riveduto da Sua Eccellenza Mons. Mario Enrico Delpini Arcivescovo di Milano e Capo Rito*, ITL, Milano 2024.

³ Cf A. HÄNGGI, «Das Hochgebet “Synode 72” für die Kirche in der Schweiz», *Notitiae* 27/8 (1991) 432-459; 441. Si comprende, in tal senso, l'insistenza, rilevabile nei testi che

richiedesse una maggiore varietà di testi liturgici, non sovraccarichi dal punto di vista teologico e più rispondenti alla sensibilità contemporanea⁴. Del resto, la Congregazione per il Culto Divino, rivolgendosi nel 1973 ai Presidenti delle Conferenze Episcopali, mentre dichiarava la sufficienza delle quattro anafore del messale rinnovato, non negava la possibilità, in particolari circostanze, dell'approvazione di nuovi testi⁵.

Il 13 dicembre dello stesso anno la Conferenza Episcopale Svizzera chiese ufficialmente alla Santa Sede la facoltà di redigere una nuova preghiera eucaristica da utilizzare in occasione del Sinodo che si stava celebrando nelle singole diocesi⁶. Avendo ricevuto risposta affermativa, presentò il testo definitivo per l'approvazione, ottenuta dalla Congregazione del Culto Divino il giorno 8 agosto 1974⁷. L'originale non era stato prodotto in latino, ma direttamente nelle tre lingue, tedesca, francese e italiana, proprie della Confederazione elvetica.

Rapidamente altre Conferenze episcopali richiesero di poter usare la nuova Preghiera e ne ottennero il permesso⁸. Dalla Chiesa svizzera passò in quello stesso anno 1974 a quella lussemburghese; nel 1975 fu estesa alle diocesi austriache e a quella di Strasburgo e nel 1978 all'intera Francia, al Belgio, all'Algeria, al Marocco e alla Tunisia; nel 1979 alle Filippine, al Canada e all'Ungheria. La Preghiera eucaristica "svizzera" fu autorizzata il 5 gennaio del 1980 anche per l'Italia con il suo caratteristico sviluppo "quadriforme" per quanto concerne il prefazio e le intercessioni, a fronte di una formulazione fissa per le altre componenti anaforiche. Si compren-

sarebbero stati prodotti, sul motivo del camminare insieme, dell'essere in viaggio, del convenire insieme, insomma su ciò che il termine "sinodo" indica.

⁴ Cf A. HÄNGGI, «Das Hochgebet», 440.

⁵ «Litterae circulares ad conferentiarum episcopalium praesides de precibus eucharisticis», *Notitiae* 84/9 (1973) 193-201 (testo); 202-208 (commento).

⁶ Cf A. HÄNGGI, «Das Hochgebet», 440.

⁷ Cf *Notitiae* 10 (1974) 401. In verità l'uso dell'anafora era concesso *durante Synodo Ecclesiae Helveticae*, disposizione ben presto superata: essa divenne infatti patrimonio stabile della Chiesa svizzera.

⁸ Per i dati a riguardo della diffusione cf C. MAGGIONI, «Coordinate spazio-temporali della Preghiera Eucaristica "Synode '72". Dal Sinodo Svizzero al testo tipico latino (1974-1991)», *Notitiae* 27 (1991) 460-479: 465-471; a tale documentazione si fa riferimento anche in C. GIRAUDDO, *Preghiere Eucaristiche per la Chiesa di oggi. Riflessioni in margine al commento del canone svizzero-romano* (= Aloisiana 23), Gregorian University Press-Morcelliana, Roma-Brescia 1993, 21. Questo studio, ampio e approfondito, costituisce un riferimento di primaria importanza per la trattazione qui proposta.

dono così i diversi titoli conferiti a ciascuna delle quattro redazioni: A) “Dio guida la sua Chiesa”, B) “Gesù nostra via”, C) “Gesù modello d’amore”, D) “La Chiesa in cammino verso l’unità”⁹.

Nel 1981 fu concessa al Senegal, nel 1984 alla Polonia, nel 1985 alla Spagna¹⁰, nel 1986 a diverse Chiese latino-americane (Perù, Repubblica Dominicana, Nicaragua, Porto Rico, Colombia, Cile, Costa Rica, Cuba, Ecuador, Venezuela, El Salvador, Panama). Nel 1987 la ottenne anche la Chiesa olandese. È stato osservato che

in questo suo cammino attraverso le Chiese l’originario «canone svizzero» viene sperimentato. Se da un lato se ne colgono i pregi, dall’altro se ne avvertono pure i limiti. Parimenti, se per un verso il processo delle traduzioni offre l’occasione di variare e arricchire le formulazioni tematiche, per altro verso tra i teologi della liturgia che esaminano il testo si fa strada la convinzione che questa o quell’altra formula debba essere convenientemente rielaborata in sintonia con la grande tradizione eucologica¹¹.

In effetti, dopo la sua accoglienza da parte della Chiesa italiana, non si fece attendere una presa di posizione critica nei confronti della nuova anafora, giudicata da S. Marsili «a un livello di troppo inferiore alle quattro»¹² già disponibili. Lo studioso, pur apprezzando l’idea di associare alla Preghiera eucaristica «delle tematiche di svolgimento, che ogni volta ne ravvivino il senso di fondo, dandogli come un’aggiunta di luce particolare»¹³, denunciava la vistosa carenza di una «visione pasquale, completa di tutti i suoi elementi, e cioè la *cena* certamente, ma anche il *sacrificio offerto*, che si mangia nella cena»¹⁴.

⁹ Questa era la sequenza delle varianti codificata dal messale romano del 1983.

¹⁰ In occasione dell’approvazione della traduzione spagnola la Congregazione per la Dottrina della Fede segnalò la sua insoddisfazione per la modalità con la quale era formulata l’epiclesi e impose una formula coincidente praticamente con quella delle Preghiere II e III del messale romano, formula che sarebbe stata introdotta successivamente nell’edizione tipica latina (cf P. TENA, «Commentarium», *Notitiae* 27/8 [1991] 419-431: 420).

¹¹ C. GIRAUDO, *Preghiere Eucaristiche per la Chiesa di oggi*, 21.

¹² S. MARSILI, «Una nuova preghiera eucaristica per la Chiesa italiana?», *Rivista Liturgica* 67 (1980) 465-478: 478.

¹³ S. MARSILI, «Una nuova preghiera eucaristica per la Chiesa italiana?», 471.

¹⁴ S. MARSILI, «Una nuova preghiera eucaristica per la Chiesa italiana?», 476. L’autore lamentava che la preghiera introducesse Cristo come colui che “ci raduna per la santa cena”, senza accennare al fatto «che in questo modo siamo posti di fronte alla cena del sacrificio pasquale» (*ivi*, 476).

La difesa delle scelte attuate dai redattori della Preghiera eucaristica del Sinodo svizzero a fronte di critiche ritenute infondate¹⁵ non dissuase la Congregazione del Culto Divino dal promuovere una sua revisione, ritenendo conveniente preparare un testo tipico latino, che sarebbe stato punto di riferimento per le nuove versioni e parametro di revisione per quelle esistenti¹⁶. In ottemperanza al decreto della *Plenaria* del gennaio 1991, il 6 agosto successivo la medesima Congregazione promulgava l'*editio typica latina*¹⁷, successivamente recepita dal messale romano nell'*editio typica tertia* del 2002, emendata nel 2008¹⁸.

Le caratteristiche di tale versione furono precisate dal Sottosegretario della stessa Congregazione, il quale affermò che non si pretendeva di scrivere un'altra Preghiera, quanto di adattarsi nella misura del possibile, al/ai testo/testi già in uso, al fine di non provocare, nelle future revisioni, un forte distacco dalle formulazioni esistenti¹⁹. Aggiungeva poi alcune precisazioni a riguardo del titolo assegnato all'anafora in questione e al suo uso:

...la Preghiera può semplicemente chiamarsi, d'ora in poi, «Prex eucharistica quae in missis pro variis necessitatibus adhiberi potest», ed il suo impiego è relativo all'uso di uno di quei formulari. La sua collocazione nelle edizioni del Messale Romano dovrà restare condizionata a questa parte del Messale: la Preghiera eucaristica non sarà collocata all'interno dell'Ordo Missae, riservato strettamente alle quattro Preghiere eucaristiche romane, ma all'inizio della sezione «Pro variis necessitatibus»²⁰.

A partire da queste considerazioni si comprende come mai nel Messale italiano del 1983 tale Preghiera eucaristica, chiamata V/A, B, C, D compaia tra i “Nuovi formulari in appendice”, seguita dalle due Preghiere della

¹⁵ Cf J. BAUMGARTNER, «Ambigua per la Chiesa italiana la nuova preghiera eucaristica? Una replica», *Rivista Liturgica* 68 (1981) 82-94. L'autore ritiene che le critiche siano derivate dal fatto che il formulario della Preghiera eucaristica non sia stato affrontato “*sine ira et studio*”, bensì con diffidenza e prevenzione (cf *ivi*, 93).

¹⁶ Cf P. TENA, «Commentarium», 419.

¹⁷ Cf il Decreto in *Notitiae* 27/8 (1991) 388-389.

¹⁸ Cf *supra*, nota 1.

¹⁹ Cf P. TENA, «Commentarium», 420.

²⁰ Cf P. TENA, «Commentarium», 422.

Riconciliazione. *L'editio typica tertia* del *Missale Romanum*, accogliendo per la prima volta l'anafora quadriforme, sarebbe tornata alla denominazione stabilita a suo tempo dalla Congregazione per il Culto Divino, includendola nell'*Appendix ad ordinem missae*, posta, presumibilmente per praticità, prima del *Proprium de Sanctis*.

L'edizione italiana del 2020 ricalca questa scelta, rispettando l'ordine fissato dal testo tipico e offrendo prima di ogni variante l'elenco delle messe *pro variis necessitatibus* alle quali ciascuna meglio si addice:

- I. La Chiesa in cammino verso l'unità;
- II. Dio guida la sua Chiesa sulla via della salvezza;
- III. Gesù via al Padre;
- IV. Gesù passò beneficiando.

Lo stesso procedimento è riscontrabile nel messale ambrosiano del 2024.

Nell'analisi seguente saranno necessariamente considerati in modo distinto gli elementi anaforici mutevoli, ossia prefazio e intercessioni, in quanto da essi deriva la caratterizzazione di ciascuna variante. Il commento evidenzierà forma e contenuto dei testi riportati nel messale italiano del 2020 e ripresi nel messale ambrosiano, istituendo il confronto con quelli precedentemente in uso e con *l'editio typica latina*, che agevolerà la comprensione dei mutamenti sopravvenuti.

II. ANALISI DEL TESTO

1. Prefazi

Per chiarezza i singoli prefazi vengono qui indicati con il titolo dato a ciascuna delle varianti della Preghiera per varie necessità alla quale sono assegnati, corrispondente allo sviluppo contenutistico dell'azione di grazie.

1.1. “La Chiesa in cammino verso l’unità”

Messale Romano
1983 V/d

Missale Romanum
2008

Messale Romano
2020 V/I

È veramente giusto
renderti grazie e
innalzare a te, Signore,
Padre buono, l’inno di
benedizione e di lode.

Per mezzo del tuo
Figlio, splendore
d’eterna gloria, fatto
uomo per noi, hai
raccolto tutte le genti
nell’unità della Chiesa.
Con la forza del tuo
Spirito continui a
radunare in una sola
famiglia i popoli della
terra, e offri a tutti
gli uomini la beata
speranza del tuo
regno.
Così la Chiesa
risplende come segno
della tua fedeltà
all’alleanza promessa e
attuata in Gesù Cristo,
nostro Signore.
Per questo mistero di
salvezza ti lodano i
cieli ed esulta la terra
e la Chiesa unanime
canta la tua gloria:
Santo...

Vere dignum et
iustum est tibi grátias
ágere tibi que glóriæ
et laudis hymnum
cánere, Dómine, Pater
infinitæ bonitátis.
Quia verbo Evangélii
Fílii tui, ex ómnibus
pópulis, linguis et
natióibus unam
Ecclésiám collegísti,
per quam, Spíritus tui
virtúte vivificátam,
omnes hómínes in
unum congregáre non
désinis.
Ipsa tuæ dilectiónis
testaméntum
maniféstans, spem
beátam regni
incessánter largítur
ac véluti signum tuæ
fidelitátis respléndet
quam in Christo Iesu
Dómino nostro, in
aetérnum promísisti.
Et ídeo, cum ómnibus
cælórum Virtútibus,
in terris te iúgiter
celebrámus, cum
univérsa Ecclésia
una voce dicéntes:
Sanctus...

È veramente cosa
buona e giusta renderti
grazie e innalzare a te
l’inno di benedizione e
di lode, Signore, Padre
di bontà infinita.
Con il Vangelo del
tuo Figlio e con la
forza del tuo Spirito
hai costituito l’unica
Chiesa, per mezzo
della quale continui
a radunare in unità
il genere umano da
ogni popolo, lingua e
nazione.
Così la Chiesa,
manifestando l’alleanza
del tuo amore, dona
al mondo la beata
speranza del Regno e
risplende quale segno
della tua fedeltà,
promessa per tutte le
generazioni in Cristo
Gesù, Signore nostro.
Per questo mistero di
salvezza, con tutte le
Potenze dei cieli, noi
pellegrini sulla terra
ti celebriamo senza
fine e con tutta la
Chiesa a una sola voce
cantiamo: Santo...

Rispetto all'edizione italiana del 1983 la versione attuale denota qualche significativo cambiamento in fedeltà al testo latino divenuto ormai punto di riferimento. Mentre la parte iniziale presenta solo varianti stilistiche, nello sviluppo centrale del prefazio si colgono nuove sfumature di senso che meritano di essere evidenziate. Anzitutto da due periodi distinti si passa a una sola proposizione: per mezzo della parola evangelica del Figlio da ogni popolo, lingua e nazione (si noti il riferimento ad Ap 5,9 riscontrabile già nell'edizione tedesca²¹) è sorta l'unica Chiesa, grazie alla quale, per l'opera dello Spirito che la vivifica, il Padre continua a radunare l'intera umanità. Si supera così la giustapposizione che precedentemente si delineava tra l'azione del Padre mediante il Figlio e quella mediante lo Spirito: in entrambi i casi si trattava di un raduno, da una parte di tutte le genti nell'unità della Chiesa, dall'altra di tutti i popoli in una sola famiglia. Ora è più chiaramente indicata la Chiesa quale strumento di cui il Padre si serve per riunire l'umanità dispersa. La traduzione, forse in questa sezione un po' vincolata alla formulazione dell'83 e incline alla sintesi, sarebbe risultata più efficace, se avesse mantenuto il nesso tra l'azione vivificante dello Spirito e la Chiesa stessa. La piena corrispondenza al latino rende, invece, la seconda parte molto lineare. Il participio presente *manifestans*, a cui corrisponde il gerundio italiano, a prima vista esprime una qualità intrinseca della Chiesa, il suo essere segno visibile dell'alleanza d'amore del Padre con l'umanità; tale alleanza la rende idonea a offrire a tutti la speranza del Regno futuro e ad attestare l'eternità della fedeltà divina rivelatasi definitivamente in Cristo. Non si può escludere, tuttavia, che il participio assuma qui una sfumatura circostanziale: nella misura in cui la Chiesa manifesta l'alleanza d'amore del Padre, dona al mondo la beata speranza del Regno²². In ogni caso, a emergere è ora l'esaltazione dell'opera di Dio che si avvale della mediazione ecclesiale; si evita così la

²¹ Per l'originale svizzero-tedesco cf C. GIRAUDO, *Preghiere Eucaristiche per la Chiesa di oggi*, 5: «... hast du Menschen aus allen Völkern und Sprachen zur Gemeinschaft der Kirche vereint».

²² Questa interpretazione renderebbe ancor più perspicua la richiesta formulata nelle successive intercessioni sulle quali si tornerà. In altri termini, ciò che qui è enunciato, là diventa oggetto della supplica: la Chiesa, consapevole della sua vocazione, domanda di progredire verso l'unità visibile.

polarizzazione del rendimento di grazie sulla Chiesa, fatta indebitamente oggetto di un'anamnesi laudativa da riservare al Padre²³.

La nuova forma in cui si presenta la parte finale del prefazio evidenzia maggiormente la comunione tra la Chiesa celeste e quella ancora pellegrina sulla terra nel canto della lode angelica.

1.2. "Dio guida la sua Chiesa sulla via della salvezza"

<i>Messale Romano</i> 1983 V/a	<i>Missale Romanum</i> 2008	<i>Messale Romano</i> 2020 V/2
È veramente giusto renderti grazie, Padre santo, creatore del mondo e fonte della vita.	Vere dignum et iustum est, æquum et salutäre, nos tibi semper et ubique grátias ágere: Dómine, sancte Pater, mundi creátor et fons omnis vitæ:	È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie in ogni tempo e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, creatore del mondo e fonte di ogni vita.
Tu non ci lasci soli nel cammino, ma sei vivo e operante in mezzo a noi.	Qui ópera sapiéntiæ tuæ numquam derelínquis, sed in médio nostri próvidus operáris.	Tu non abbandoni mai quanto hai creato con sapienza e, provvidente, continui a operare in mezzo a noi.
Con il tuo braccio potente guidasti l'assemblea errante nel deserto; oggi accompagni la tua Chiesa, pellegrina nel mondo, con la luce e la forza del tuo	In manu poténti et bráchio exténto pópulum tuum Israel per desértum duxísti; nunc autem Ecclésiám tuam in mundo peregrinántem,	Un tempo, con mano potente e braccio teso, guidasti Israele, tuo popolo, attraverso il deserto; oggi, con la forza dello Spirito Santo, accompagni sempre la tua Chiesa

²³ In tale direzione muoveva la critica avanzata a suo tempo in C. GIRAUDO, *Pregchiere Eucaristiche per la Chiesa di oggi*, 55-56, all'espressione: «Così la Chiesa risplende come segno della tua fedeltà all'alleanza promessa e attuata in Gesù Cristo, nostro Signore».

Spirito, per mezzo del Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, ci guidi, nei sentieri del tempo, alla gioia perfetta del tuo regno.	Spiritus Sancti virtúte semper comitáris, eámque per témporis sémitas in gáudium ætérum regni tui condúcis, per Christum Dóminum nostrum.	pellegrina nel mondo e la conduci nei sentieri del tempo alla gioia eterna del tuo regno, per Cristo, Signore nostro.
Per questi immensi doni, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo senza fine l'inno della tua gloria: Santo...	Unde et nos cum Angelis et Sanctis hymnum glóriæ tuæ cánimus, sine fine dicétes: Sanctus...	Per questi doni di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo senza fine l'inno della tua gloria: Santo...

In questa seconda variante del prefazio i cambiamenti intervenuti sono pochi. Si noti la riconduzione della parte iniziale alla forma tradizionale con la sua quadruplice articolazione (*vere dignum et iustum est, aequum et salutare*), resa necessariamente in italiano mediante una perifrasi («veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza»), alla quale è agganciata l'espressione crono-topologica (*semper et ubique*).

L'attuale sviluppo dell'azione di grazie si apre con una più ampia esaltazione della provvidenza divina, «coerente del resto con l'orientamento tematico»²⁴ di questa seconda variante; «dalla provvidenza divina in generale si passa alla provvidenza storica di Dio per Israele»²⁵, evocando la sua guida nel cammino dell'esodo in parallelo con la sua presenza costante nel pellegrinaggio della Chiesa nella storia.

Si noti come sia stato evitato opportunamente lo sdoppiamento del complemento oggetto, ora unico: non più la Chiesa e noi, ma semplicemente la Chiesa. Da riconoscere è, però, che la precedente formulazione riusciva a far comprendere meglio il valore della mediazione cristologica; il ricorso alla clausola «per Cristo Signore nostro» l'ha un po' depotenziata, riportando la sintassi a una totale aderenza alla struttura del prefazio latino, che, nella sua ineccepibilità, suona però stereotipa.

²⁴ P. TENA, «Commentarium», 427.

²⁵ P. TENA, «Commentarium», 427.

1.3. “Gesù via al Padre”

*Messale Romano
1983 V/d*

È veramente giusto
renderti grazie,
Dio grande e
misericordioso, che
hai creato il mondo
e lo custodisci con
immenso amore.

Tu vegli come Padre
su tutte le creature e
riunisci in una sola
famiglia gli uomini
creati per la gloria del
tuo nome, redenti dalla
croce del tuo Figlio,
segnati dal sigillo
dello Spirito.

Il Cristo, tua Parola
vivente, è la via che
ci guida a te, la verità
che ci fa liberi, la vita
che ci riempie di gioia.
Per mezzo di lui
innalziamo a te
l'inno di grazie per
questi doni della tua
benevolenza e con
l'assemblea degli

*Missale Romanum
2008*

Vere dignum et iustum
est, æquum et salutäre,
nos tibi semper et
ubique grátias ágere,
sancte Pater, Dómine
cæli et terræ, per
Christum Dóminum
nostrum.

Quia per Verbum
tuum mundum creásti
et univérsa in æquitáte
moderáris.

Ipsum, caro factum,
nobis mediatórem
dedísti, qui verba
tua nobis est locútus
et ad sui sequélam
nos vocávit; ille via
est quæ nos ad te
ducit, véritas quæ
nos líberat, vita quæ
gáudio nos replet.
Per Fílium tuum
hómines, quos ad
glóriam tui nóminis
fecísti, sáanguine
crucis eius redéemptos
et Spíritus sigíllo

*Messale Romano
2020 V/I*

È veramente cosa
buona e giusta, nostro
dovere e fonte di
salvezza, rendere
grazie in ogni tempo
e in ogni luogo a te,
Padre santo, Signore
del cielo e della terra,
per Gesù Cristo,
Signore nostro.
Per mezzo di lui, tua
parola vivente, hai
creato il mondo e
governi con giustizia
ogni cosa. Fatto carne,
lo hai dato a noi come
mediatore.
Egli ha detto a noi
le tue parole e ci ha
chiamati a seguirlo:
è la via che a te
conduce, la verità che
ci fa liberi, la vita che
ci riempie di gioia.
Per mezzo di lui, tuo
Figlio, raccogli in
una sola famiglia gli
uomini creati per la
gloria del tuo nome,
redenti con il Sangue

angeli e dei santi proclamiamo la tua lode: Santo...	signátos in unam cólligis famíliam. Quaprópter nunc et usque in sáeculum, óm nibus cum Angelis glóriam tuam prædicámus, iucúnda celebratióne clamántes: Sanctus...	della sua croce e segnati dal sigillo dello Spirito. Per questo mistero di salvezza, con tutti gli angeli proclamiamo la tua gloria, ora e nei secoli eterni, cantando con gioia: Santo...
--	--	--

Anche in questa terza variante la parte iniziale è stata riformulata secondo il modello tradizionale. I maggiori interventi si notano però nello sviluppo dell'azione di grazie. Le versioni originali in lingua tedesca e francese, a differenza dell'italiana, non contenevano l'espressione «Tu vegli come Padre su tutte le creature e riunisci in una sola famiglia gli uomini creati per la gloria del tuo nome, redenti dalla croce del tuo Figlio, segnati dal sigillo dello Spirito»²⁶. *L'editio typica*, dalla quale dipende il testo italiano attualmente in uso, non l'ha ripresa, preferendo insistere sul ruolo di Mediatore del Figlio, definito, come nella Preghiera eucaristica II, “parola vivente” del Padre, che per mezzo di lui ha creato il mondo e lo governa. La confessione di fede si concentra poi sull'incarnazione e sull'opera del Signore Gesù, recuperando e adattando espressioni che ricorrono nei testi tedesco e francese²⁷.

Del tutto pertinente per completare la sintesi cristologica si rivela la triplice definizione giovannea di Cristo come via, verità e vita, già inserita nel precedente prefazio italiano, che ha ispirato l'ulteriore sviluppo di quello attuale. In essa è delineata l'ulteriore mediazione del Figlio nell'opera di unificazione dell'umanità «redenta dal suo Sangue e segnata dal sigillo dello Spirito», tematica forse più confacente all'epiclesi di comunione che non al prefazio²⁸.

²⁶ Per una verifica cf C. GIRAUDO, *Preghiere Eucaristiche per la Chiesa di oggi*, 61.

²⁷ «Du versammelst uns zu einer Gemeinschaft, damit wir alle dein Wort hören und deinem Sohn im Glauben folgen»; «Tu nous invites à écouter ta Parole qui nous rassemble en un seul corps, et à nous attacher dans la foi à suivre ton Fils» (in C. GIRAUDO, *Preghiere Eucaristiche per la Chiesa di oggi*, 61).

²⁸ Cf C. GIRAUDO, *Preghiere Eucaristiche per la Chiesa di oggi*, 62.

1.4. “Gesù passò sanando e beneficiando”

<i>Messale Romano 1983 V/d</i>	<i>Missale Romanum 2008</i>	<i>Messale Romano 2020 V/I</i>
È veramente giusto renderti grazie, Padre misericordioso: tu ci hai donato il tuo Figlio, Gesù Cristo, nostro fratello e redentore.	Vere dignum et iustum est, æquum et salutäre, nos tibi semper et ubique grátias ágere, Pater misericordiárum et Deus fidélis, quia Iesum Christum Fílium tuum, Dóminum ac redemptórem nobis dedísti.	È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, renderti grazie sempre e in ogni luogo, Padre di misericordia e Dio fedele, che ci hai donato Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e redentore.
In lui ci hai manifestato il tuo amore per i piccoli e i poveri, per gli ammalati e gli esclusi. Mai egli si chiuse alle necessità e alle sofferenze dei fratelli.	Semper ille misericórdem se osténdit erga párvulos et páuperes, infirmos et peccatóres atque próximum se fecit opprèssis et afflíctis.	Sempre si mostrò misericordioso verso i piccoli e i poveri, verso gli ammalati e i peccatori, e si fece prossimo agli affaticati e agli oppressi.
Con la vita e la parola annunciò al mondo che tu sei Padre e hai cura di tutti i tuoi figli.	Verbo et ópere mundo nuntiávit te esse Patrem omniúmque filiórum tuórum curam habére.	Con la parola e le opere annunciò al mondo che tu sei Padre e ti prendi cura di tutti i tuoi figli.
Per questi segni della tua benevolenza noi ti lodiamo e ti benediciamo, e uniti agli angeli e ai santi cantiamo l'inno della tua gloria: Santo...	Et ídeo cum Angelis et Sanctis univér sis te collaudámus et benedícimus hymnúmque glóriæ tuæ cánimus, sine fine dicéntes: Sanctus...	Per questo mistero di salvezza ti lodiamo e ti benediciamo, e uniti agli angeli e ai santi cantiamo senza fine l'inno della tua gloria: Santo...

Nel quarto prefazio, giudicato «esemplare sotto il profilo sia della forma che del contenuto... il meglio riuscito»²⁹, si nota anzitutto il passaggio dalla definizione di Gesù come “nostro fratello e redentore” a “nostro Signore e redentore” che conserva il secondo appellativo della precedente versione italiana e mutua il primo da quelle tedesca e francese. L’omissione dell’attributo “fratello” attesta la preferenza per un titolo cristologico, quale è “Signore”, più tradizionale nell’eucologia³⁰. Ora è l’amore di Gesù stesso oggetto dell’azione di grazia, secondo lo schema concettuale già proprio delle citate formulazioni tedesca e francese, alle quali l’*editio typica* si è attenuta. Interessante appare poi l’allusione alla parabola del buon Samaritano, non per contrasto rispetto al comportamento di chi passa oltre la necessità e la sofferenza, bensì per analogia: Colui che si fa prossimo del bisogno altrui è Gesù stesso, venuto a rivelare al mondo la paternità di Dio e la sua sollecitudine per tutti i suoi figli.

2. *Sanctus*

Il prefazio nella sua parte conclusiva conduce al *Sanctus*, l’inno che esprime l’unità di terra e cielo nella lode di Dio. Il testo, del tutto analogo a quello che si trova nelle altre anafore e già ampiamente commentato³¹, non sarà sottoposto qui ad analisi. L’attenzione va, dunque, immediatamente alla parte che lo segue.

²⁹ C. GIRAUDO, *Preghiere Eucaristiche per la Chiesa di oggi*, 64.

³⁰ «Anche se è vero che Gesù ci ha resi figli di uno stesso Padre e con lui coeredi, tuttavia nel momento sacrale dobbiamo mostrarci meno propensi a considerarlo come “fratello”. Per noi egli è soprattutto il “Dominus ac redemptor”. Anche in cristologia, cedere alla preoccupazione moderna di un eccessivo orizzontalismo non giova, giacché appiattisce la profondità della nostra relazione trinitario-cristologica» (C. GIRAUDO, *Preghiere Eucaristiche per la Chiesa di oggi*, 64).

³¹ La bibliografia a riguardo del *Sanctus*, della sua origine e del suo sviluppo nella preghiera anaforica è molto vasta. Per una ripresa degli studi più recenti cf N. VALLI, «La Preghiera eucaristica: percorso storico-genetico in prospettiva sintetica», *La Scuola Cattolica* 151 (2023) 561-591: 580-582.

3. *Post Sanctus*

<i>Messale Romano 1983 V/d</i>	<i>Missale Romanum 2008</i>	<i>Messale Romano 2020 V/I</i>
Ti glorifichiamo, Padre santo: tu ci sostieni sempre nel nostro cammino soprattutto in quest'ora in cui il Cristo, tuo Figlio, ci raduna per la santa cena.	Vere Sanctus es et glorificándus, amátor hóminum Deus, qui semper illis ades in itínere vitæ. Vere benedíctus Fílius tuus, qui præsens est in médio nostri cum ab eius amóre congregámur, et sicut olim pro discípulis nobis Scriptúras áperit et panem frangit.	Veramente santo sei tu e degno di gloria, Dio che ami gli uomini, sempre vicino a loro nel cammino della vita. Veramente benedetto è il tuo Figlio, presente in mezzo a noi ogni volta che siamo radunati dal suo amore. Egli, come un tempo ai discepoli, ci svela il senso delle Scritture e spezza il pane per noi.

La formula di raccordo tra il *Sanctus* e la prima epiclesi nella preghiera eucaristica *pro variis necessitatibus* appare fissa. Notevoli sono le differenze tra il testo attuale e quello italiano precedentemente adottato. Come è stato opportunamente osservato, «on sent la préoccupation de donner une formulation liturgique plus traditionnelle à la reprise de l'action de grâce, après le *Sanctus*»³².

Anzitutto emerge il recupero avvenuto nell'*editio typica* e, di conseguenza, nella rinnovata versione italiana, dell'espressione *Vere Sanctus* già utilizzata nella composizione delle Preghiere eucaristiche II e III. Alla santità di Dio si aggiungono un secondo attributo, il gerundivo *glorificandus*, e l'apposizione *amator hominum* (corrispondente all'attributo *philánthropos* ricorrente nelle anafore orientali), amplificata dalla relativa che riprende il tema, caro all'ispirazione originaria dell'anafora svizzera, della presenza di Dio nel cammino della vita umana.

³² P. DE CLERCK, «La révision de la Prière eucharistique "suisse"», *La Maison-Dieu* 191 (1992) 61-68: 64.

Attinto ancora dai tradizionali *Post Sanctus*, l'appellativo *Vere benedictus*, spesso abbinato al primo, è rivolto qui al Figlio, la cui presenza in mezzo a quanti sono radunati dal suo amore costituisce una chiara reminiscenza evangelica (cf Mt 18, 20: «dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro»), echeggiante anche nella prima strofa del canto *Ubi caritas*: «*Congregavit nos in unum Christi amor*». A tale consapevolezza si affianca l'affermazione che è lui il protagonista dell'azione liturgica («ci svela il senso delle Scritture e spezza il pane per noi»).

Merita di essere approfondito il rapporto tra l'evocata presenza del Signore nell'assemblea riunita in rapporto alla presenza nelle specie eucaristiche. Sulle diverse forme di presenza del Signore già elencate in *Sacrosanctum Concilium* n. 7 era tornato il santo pontefice Paolo VI nell'enciclica *Mysterium fidei*. Avendo ribadito *non unam esse rationem, qua Christus praesens adsit Ecclesiae suae* (che «vari sono i modi secondo i quali Cristo è presente alla sua Chiesa»³³), a proposito della presenza nelle specie consacrate al n. 40 egli dichiarava che «tale presenza si dice “reale” non per esclusione, quasi che le altre non siano “reali”, ma per antonomasia perché è sostanziale, e in forza di essa, infatti, Cristo, Uomo-Dio, tutto intero si fa presente»³⁴. La forma paradigmatica di presenza del Signore, che è quella eucaristica, illumina le altre modalità della sua presenza nelle quali non avviene alcun mutamento di sostanza.

L'eliminazione nella nuova edizione dell'anafora svizzera dell'espressione «il Cristo... ci raduna per la santa cena»³⁵ è del tutto giustificata:

l'affermazione poteva indurre a comprendere la celebrazione eucaristica a livello principalmente conviviale. Certo, la dimensione conviviale è essenziale alla messa; ma essa non è primaria. Primaria è la dimensione sacrificale, ossia il riferimento delle nostre messe al sacrificio della croce, attraverso la mediazione dei segni sacramentali, i quali sono appunto conviviali³⁶.

Il resto ha subito una semplice, ma non trascurabile variazione. La versione precedente istituiva esplicitamente il paragone tra l'esperienza dei

³³ PAOLO VI, «Litterae encyclicae *Mysterium fidei de doctrina et cultu ss. Eucharistiae*», 3 septembris 1965 (AAS 57 [1965] 753-774), *Enchiridion Vaticanum* 2: Documenti ufficiali della Santa Sede 1963-1967, EDB, Bologna 1979 (= EV 2), § 422, 449.

³⁴ PAOLO VI, «Litterae encyclicae *Mysterium fidei*», EV 2, § 424, 451.

³⁵ L'edizione tedesca recitava «zum Mahl der Liebe» e quella francese «pour le repas de l'Amour».

³⁶ C. GIRAUDO, *Preghiere Eucaristiche per la Chiesa di oggi*, 85.

discepoli di Emmaus e quella dell'assemblea riunita a celebrare l'eucarestia. Come si nota, la specificazione "di Emmaus" nel testo attuale è caduta. Ci si può domandare per quale ragione l'*editio typica latina* e, di conseguenza, la versione italiana accolta dal messale del 2020 abbiano voluto evitare l'esplicito rimando al racconto di Lc 24,13-53. Il riferimento alla cena con i discepoli di Emmaus era già stato ritenuto «problematico» da chi intravedeva la possibile identificazione di quel momento di commensalità con una celebrazione eucaristica, allorché nella mente dell'evangelista, che scriveva per una comunità cristiana ormai abituata a iterare i gesti sul pane e sul vino consegnati da Gesù, si sarebbe trattato di una semplice evocazione, similmente a quanto si verifica nei racconti di moltiplicazione dei pani³⁷. Sul fronte opposto, c'era chi giudicava invece

il riferimento ai discepoli di Emmaus una novità altamente apprezzabile di questa anafora, in quanto tutti i presenti erano invitati a immedesimarsi nella loro vicenda, dalla delusione alla fede nel risorto proclamato e testimoniato nella gioia del riconoscimento avvenuto nella frazione del pane³⁸.

Il presupposto era che l'invito ai presenti a immedesimarsi nei discepoli di Emmaus non derivasse «da un processo retorico ma dal fatto che, obiettivamente, la nostra "fractio panis" è quella stessa descritta da Lc 24 e che gli eventi presentati appartengono alla natura del sacramento in quanto tale»³⁹.

Al di là dei pareri contrastanti, la versione attuale non sembra cancellare, quanto piuttosto rendere implicita l'allusione alla narrazione lucana, che continua ad affiorare spontaneamente in coloro che proclamano e in coloro che ascoltano il testo anaforico. Lo svelamento del senso delle Scritture accostato alla frazione del pane crea infatti un'immediata connessione con la vicenda dei due discepoli prima delusi e poi infiammati di ardore per la missione. Da ultimo, l'affermazione che Cristo spezza il pane per noi ha il pregio di sottolineare la piena corrispondenza tra ciò che

³⁷ Cf C. GIRAUDO, *Pregiere Eucaristiche per la Chiesa di oggi*, 85. Meno convincente è la preoccupazione che la continua ripetizione dell'espressione potesse creare un logorio dannoso al riferimento biblico (*ivi*, 85).

³⁸ E. MAZZA, *Le odierne preghiere eucaristiche. Nuova edizione*, EDB, Bologna 2014³, 199.

³⁹ E. MAZZA, *Le odierne preghiere eucaristiche*, 199. L'autore sottolinea inoltre che il richiamo a Emmaus si inserisce bene nel tema del cammino, tipico dell'anafora svizzera (cf *ivi*, 321).

avviene sull’altare e quello che è accaduto nell’ultima cena⁴⁰. Ai discepoli di allora subentra la comunità che oggi celebra.

4. *Prima epiclesi*

<i>Messale Romano 1983 V/d</i>	<i>Missale Romanum 2008</i>	<i>Messale Romano 2020 V/I</i>
Ti preghiamo, Padre onnipotente, manda il tuo Spirito su questo pane e su questo vino, perché il tuo Figlio sia presente in mezzo a noi con il suo corpo e il suo sangue.	Rogámus ergo te, Pater clementissime, ut Spíritum Sanctum tuum emíttas, qui hæc dona panis et vini sanctíficet, ut nobis Corpus et Sánguis fiant Dómini nostri Iesu Christi.	Ti preghiamo, Padre clementissimo: manda il tuo Spirito Santo a santificare il pane e il vino, perché questi doni diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo.

Come tutte le Preghiere eucaristiche romane postconciliari, anche questa è stata debitrice fin dalla sua prima stesura allo schema della duplice epiclesi separata. Tale scelta, estesa a tutte le altre anafore di nuova composizione, era giustificata non semplicemente dal punto di vista teologico-pastorale, ma anche appellando alle fonti provenienti dalla tradizione alessandrina e al valore epicletico attribuibile al *Quam oblationem* del canone romano trasmesso dal *textus receptus*⁴¹. Era evidente, tuttavia, nella prima formulazione di questa anafora l’assenza di un’esplicita richiesta di santificazione/ trasformazione dei doni⁴². L’invocazione della venuta dello

⁴⁰ «Il canone romano esprime egregiamente questa identità nel quadro del racconto istituzionale ..., dicendo che Cristo prese “et hunc praeclarum calicem”» (C. GIRAUDO, *Preghiere Eucaristiche per la Chiesa di oggi*, 84). La redazione ambrosiana in questo punto risulta differente.

⁴¹ Cf N. VALLI, «La Preghiera eucaristica: percorso storico-genetico in prospettiva sintetica»: 585-589.

⁴² È stato osservato che la congiunzione “perché” introduce una relazione di finalità tra l’invio dello Spirito e l’azione di Cristo, ma le due operazioni restano giustapposte più che «imbriquées l’une dans l’autre» (P. DE CLERCK, «Epiclèse et formulation du mystère eucharistique. Brèves réflexions sur le langage liturgique à partir de la prière eucharisti-

Spirito sul pane e sul vino poteva apparire finalizzata a ottenere una «presenza reale statico-conviviale»⁴³ del Figlio con il suo corpo e con il suo sangue: la diretta relazione di tale presenza con le specie appariva, infatti, indebitamente sottintesa. In altri termini, si correva il rischio di delineare, al di là delle intenzioni degli estensori, la giustapposizione delle tre realtà: Cristo Gesù, la presenza, il suo corpo e il suo sangue⁴⁴.

L'editio typica e la sua traduzione italiana hanno ricondotto il testo anaforico a una consonanza con la modalità di esprimere l'epiclesi comune alle altre anafore di nuova creazione: come nella Preghiera eucaristica IV, allo Spirito è assegnata la prerogativa di santificare i doni perché diventino il Corpo e il Sangue di Cristo.

que du Synode suisse», in A. HEINZ - H. RENNINGS (edd.), *Gratias agamus. Studien zum eu-charistischen Hochgebet für Balthasar Fischer*, Herder, Freiburg-Basel-Wien 1992, 53-59: 54. «Il parlare di una “presenza di Cristo in mezzo a noi”, sia pure “con il suo corpo e con il suo sangue”, non è certo il linguaggio più chiaro per mettere in evidenza che nella Eucaristia della Chiesa *la presenza del corpo e del sangue di Cristo* – e non la presenza di Cristo con il suo corpo e il suo sangue – sta ad indicare l'*attuale e reale presenza del sacrificio della croce*... reso a noi presente in tutta la sua realtà ed efficacia» (S. MARSILI, «Una nuova preghiera eucaristica per la Chiesa italiana?», 476).

⁴³ C. GIRAUDO, *Preghiere Eucaristiche per la Chiesa di oggi*, 90. La medesima percezione si prova ascoltando il testo francese («...afin que le Christ réalise au milieu de nous la présence de son Corp e de son Sang») e tedesco («...damit Jesus Christus mit Leib und Blut in unserer Mitte gegenwärtig wird»). Un certo disappunto nei riguardi di Marsili, che faceva notare la mancanza di un linguaggio chiaro capace di evidenziare l'attuale e reale presenza del sacrificio della croce, è rilevabile nelle parole di chi era sosteneva la perspicuità del testo: «nei segni del pane e del vino il Signore risorto rende presente per noi nella forza del Pneuma il dono della sua vita, cioè del suo sacrificio singolare della croce, che fu oblazione obbediente nei confronti del Padre e perciò stesso dono per gli uomini» (J. BAUMGARTNER, «Ambigua per la Chiesa italiana la nuova preghiera eucaristica? Una replica», 92).

⁴⁴ Cf P. DE CLERCK, «La révision de la Prière eucharistique “Suisse”», 65. A queste accuse si obiettava che «nei segni del pane e del vino il Signore risorto rende presente per noi nella forza del Pneuma il dono della sua vita, cioè del suo sacrificio singolare della croce, che fu oblazione obbediente nei confronti del Padre e perciò stesso dono per gli uomini» (J. BAUMGARTNER, «Ambigua per la Chiesa italiana la nuova preghiera eucaristica? Una replica», 92); di conseguenza, la conclusione del ragionamento era così espressa: «con tutta la buona volontà non vediamo proprio che cosa ci sia da obiettare contro questa epiclesi della consacrazione» (*ivi*, 92).

5. Racconto dell'istituzione

<i>Messale Romano 1983 V/d</i>	<i>Missale Romanum 2008</i>	<i>Messale Romano 2020 V/I</i>
La vigilia della sua passione, mentre cenava con loro, prese il pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:	Qui pridie quam pateretur, in supremæ nocte Cenæ, accipit panem et benedixit ac fregit, deditque discipulis suis, dicens:	La vigilia della sua passione, nella notte dell'ultima Cena, egli prese il pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:
PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.	ACCÍPITE ET MANDUCÁTE EX HOC OMNES: HOC EST ENIM CORPUS MEUM, QUOD PRO VOBIS TRADÉTUR.	PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.
Allo stesso modo, prese il calice del vino e rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:	Símili modo, postquam cenátum est accípiens et cálicem, tibi grátias egit, deditque discipulis suis, dicens:	Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, ti rese grazie, lo diede ai suoi discepoli e disse:
PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI.	ACCÍPITE ET BÍBITE EX EO OMNES: HIC EST ENIM CALIX SÁNGUINIS MEI NOVI ET ÆTÉRNI TESTAMÉNTI, QUI PRO VOBIS ET PRO MULTIS EFFUNDÉTUR IN REMISSIONEM PECCATÓRUM.	PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE, PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI.
FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.	HOC FÁCITE IN MEAM COMMÉMORATIÓNEM.	FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Il racconto dell'istituzione, pur senza mutamenti sostanziali, denota due passaggi che meritano di essere segnalati. *L'editio typica* ha inteso evidenziare in modo più marcato che il momento in cui Gesù consegna ai

discepoli il suo corpo e il suo sangue sotto le specie del pane e del vino è la «notte dell'ultima cena» (*in supremæ nocte Cenae*). L'espressione, tratta dalla seconda strofa dall'inno *Pange, lingua*, risulta un elemento distintivo della *narratio institutionis* della Preghiera eucaristica *pro variis necessitatibus*, non essendo presente altrove nelle anafore romane.

Nell'introduzione alle parole sul calice si osserva, invece, l'integrazione della tipica notazione temporale «dopo aver cenato», in precedenza omessa.

Come nelle altre Preghiere eucaristiche postconciliari l'anamnesi è anticipata dall'adesione assembleare all'acclamazione «Mistero della fede» al termine del racconto dell'istituzione, dopo la presentazione ai fedeli del Sangue di Cristo.

6. Anamnesi

<i>Messale Romano</i> 1983 V/d	<i>Missale Romanum</i> 2008	<i>Messale Romano</i> 2020 V/I
Celebrando il memoriale della nostra riconciliazione, annunziamo, o Padre, l'opera del tuo amore. Con la passione e la croce hai fatto entrare nella gloria della risurrezione il Cristo, tuo Figlio, e lo hai chiamato alla tua destra, re immortale dei secoli e Signore dell'universo.	Unde et nos, Pater sancte, mémoires Christi Fílii tui Salvatóris nostri, quem per passiónem et mortem crucis ad resurrectionis glóriam perduxísti et ad dexteram tuam sedére fecísti, opus tuæ caritátis annuntiámus, donec ipse véniat, tibíque panem vitæ et cálicem benedictionis offerimus.	Ora, Padre santo, celebrando il memoriale di Cristo tuo Figlio e nostro Salvatore, che per la passione e la morte di croce hai fatto entrare nella gloria della risurrezione e hai posto alla tua destra, annunciamo l'opera del tuo amore fino al giorno della sua venuta, e ti offriamo il pane della vita e il calice della benedizione.

In questa sezione si nota una considerevole revisione degli originari testi del Sinodo svizzero, operata a suo tempo dagli estensori dell'*editio typica*. La ripresa del testo eucologico dopo l'acclamazione anamnetica è caratterizzata dall'uso della tradizionale formula di raccordo *Unde et nos...*, il cui significato non è restituito pienamente dal semplice avverbio “ora”. «La ricorrenza di una particella logico-modale («unde», «igitur», o altra) in apertura dell'*anamnesi*, costantemente attestata in tutte le tradizioni anaforiche, non è affatto pleonastica, bensì è strutturale, nel senso che evidenzia l'articolazione tra *racconto istituzionale* e *anamnesi*»⁴⁵. In altri termini, si trattava di rendere più percepibile il rapporto tra l'ordine di iterazione, espresso alla fine dal racconto dell'istituzione, e la celebrazione in atto, che corrisponde inequivocabilmente al comando di Gesù, in virtù del quale la Chiesa si sente autorizzata a compiere quei gesti sul pane e sul calice nella certezza di ricevere in dono dal Padre il corpo e il sangue del Figlio. Il nesso poteva essere meglio evidenziato con un complemento di causa: «“Per questo”, Padre santo...».

La parte seguente dell'*anamnesi* è stata oggetto di una riconfigurazione completa. La traduzione di *memores* con la locuzione «celebrando il memoriale» è in linea con la scelta adottata anche per le altre anafore⁴⁶. Sorprende, tuttavia, che, si riproponga qui quanto è stato opportunamente evitato nella Preghiera eucaristica III⁴⁷. Il testo tipico e la sua versione affermano che i fedeli riuniti sono memori (“celebrano il memoriale”) del Cristo, nostro Salvatore, condotto dal Padre, mediante la passione e morte in croce, alla gloria della risurrezione e collocato alla sua destra. La teologia dell'*anamnesi* sarebbe forse emersa con maggiore nitidezza se più direttamente il latino avesse espresso che la celebrazione è memoria viva

⁴⁵ C. GIRAUDO, *Preghiere Eucaristiche per la Chiesa di oggi*, 114-115.

⁴⁶ È nota la critica di Mazza a questo modo di tradurre *memores*: «Nel latino sono le persone ad essere memori, riecheggiando così il canone romano, mentre in italiano è l'azione che attira su di sé la nozione di memoria e viene definita *memoriale*. In latino, i *memori* offrono. In italiano, si celebra il *memoriale* e si offre» (E. MAZZA, *Le odierne preghiere eucaristiche*, 105).

⁴⁷ La nuova versione italiana della Preghiera eucaristica III, infatti, rispettando maggiormente la dinamica del testo tipico latino, ha fatto oggetto del memoriale gli eventi della passione, morte e risurrezione: da «Celebrando il memoriale del tuo Figlio, morto per la nostra salvezza, gloriosamente risorto e asceso al cielo» si è passati a «Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo...».

della passione, morte, risurrezione e ascesa alla gloria del Figlio di Dio. Tutti questi avvenimenti rappresentano l'*opus caritatis* del Padre, quell'opera d'amore che viene annunciata al mondo fino al giorno della venuta di Cristo mediante la celebrazione eucaristica.

La reintegrazione dell'offerta in questa parte dell'anafora è senza dubbio un guadagno, dal momento che nella prima edizione italiana l'anamnesi ne risultava priva. Qualche perplessità può suscitare però l'accostamento delle due azioni del "noi ecclesiale": «annunciamo l'opera del tuo amore fino al giorno della sua venuta» e «ti offriamo il pane della vita e il calice della benedizione». Il sacrificio offerto non è un riempitivo dell'attesa. La disposizione paratattica rischia di non far percepire che la celebrazione, annuncio dell'*opus caritatis* del Padre, si compie precisamente offrendo a lui il corpo e il sangue di Cristo nella forma sacramentale. La nostra attesa della venuta finale del Signore «è la celebrazione stessa del sacrificio eucaristico: celebrando si vive in anticipo l'avvento finale del Cristo»⁴⁸.

7. Seconda epiclesi

<i>Messale Romano</i> 1983 V/d	<i>Missale Romanum</i> 2008	<i>Messale Romano</i> 2020 V/I
Guarda, Padre santo, questa offerta: è Cristo che si dona con il suo corpo e il suo sangue, e con il suo sacrificio apre a noi il cammino verso di te. Dio, Padre di misericordia, donaci lo Spirito dell'amore, lo Spirito del tuo Figlio.	In oblatiōnem Ecclésiæ tuæ, in qua paschále Christi sacrificium nobis tráditum exhibémus, réspice propítius, et concéde, ut virtúte Spíritus caritátis tuæ, inter Fílii tui membra, cuius Córpori comunicámus et Sanguini, nunc et in diem æternitátis numerémur.	Guarda con benevolenza l'offerta della tua Chiesa: è il sacrificio pasquale di Cristo che egli stesso ci ha consegnato e che noi ti presentiamo. Concedi che, comunicando al suo Corpo e al suo Sangue, per la potenza del tuo Spirito di amore diventiamo, ora e per l'eternità, membra vive del tuo Figlio.

⁴⁸ E. MAZZA, *Le odierne preghiere eucaristiche*, 107.

Per quanto concerne la seconda epiclesi, il testo attuale perfeziona la supplica rivolta al Padre con la chiara affermazione che l'offerta a lui presentata è lo stesso sacrificio di Cristo consegnato alla sua Chiesa, evidentemente nella forma sacramentale⁴⁹; a questa *commendatio sacrificii*, che recupera un tema anaforico tradizionale, segue l'implorazione per la fruttuosità della comunione al corpo e al sangue di Cristo. Rispetto alla redazione precedente che si limitava a implorare dal Padre «lo Spirito dell'amore, lo Spirito del *suo* Figlio», l'obiettivo perseguito è stato quello di «evocare la nozione di trasformazione escatologica quale processo di crescita ecclesiale scandito dal ritmo delle nostre reiterate celebrazioni eucaristiche»⁵⁰, conformemente alla genuina tradizione anaforica. Nella seconda epiclesi risulta in tal modo dichiarato esplicitamente che «la comunione eucaristica, per la potenza dello Spirito Santo, edifica i comunicanti come membra vive di Cristo, nella Chiesa di oggi: “nunc”, e nella progressiva crescita fino all'eternità: “in diem aeternitatis”»⁵¹. L'*editio typica* ha attinto qui dall'eucologia del messale romano, in particolare dall'orazione *post communionem* della quinta domenica di Quaresima⁵², e per la clausola «*nunc et in diem aeternitatis*» da 2Pt 3,18.

8. Intercessioni

Come si è fatto per i prefazi, anche in questo caso saranno distinte le quattro formulazioni mediante i titoli assegnati alle rispettive varianti.

⁴⁹ È stata dunque eliminata l'espressione “È Cristo che si dona con il suo corpo e il suo sangue” nella quale «corp et sang n'apparaissent pas les sacrements du Christ, mais comme de choses qui accompagnent (“avec”) Jésus» (P. DE CLERCK, «Epiclèse et formulation du mystère eucharistique», 55).

⁵⁰ C. GIRAUDO, *Preghiere Eucaristiche per la Chiesa di oggi*, 122.

⁵¹ P. TENA, «Commentarium», 426.

⁵² *Quaesumus, omnipotens Deus, ut inter eius membra semper numeremur, cuius Corpori communicamus et Sanguini. Qui vivit et regnat in saecula saeculorum* (Missale Romanum 2008, 256).

8.1. “La Chiesa in cammino verso l’unità”

<i>Messale Romano 1983 V/d</i>	<i>Missale Romanum 2008</i>	<i>Messale Romano 2020 V/I</i>
Fa’ che la Chiesa ... si rinnovi nella luce del Vangelo. Rafforza il vincolo dell’unità fra i laici e i presbiteri, fra i presbiteri e il nostro Vescovo ... fra i Vescovi e il nostro Papa ...; in un mondo lacerato da discordie la tua Chiesa risplenda segno profetico di unità e di pace.	Ecclésiā tuam, Dómine, (quæ est N.), lúmine rénova Evangélīi. Vínculum unitátis confirma inter fidéles et pastóres plebis tuæ, una cum Papa nostro N. et Epíscopo nostro N. et univérso órđine episcopáli, ut pópulus tuus, hoc in mundo discórdiis laceráto, unitátis et concórdiæ prophéticum signum elúceat.	Rinnova, Signore, con la luce del Vangelo la tua Chiesa [che è a N.]. Rafforza il vincolo di unità tra i fedeli e i pastori del tuo popolo, in unione con il nostro papa N., il nostro vescovo N.* e tutto l’ordine episcopale, perché il tuo popolo, in un mondo lacerato da lotte e discordie, risplenda come segno profetico di unità e di concordia.
Ricordati anche dei nostri fratelli che sono morti nella pace del tuo Cristo, e di tutti i defunti dei quali tu solo hai conosciuto la fede: ammettili a godere la luce del tuo volto e la pienezza di vita nella risurrezione.	Meménto fratrum nostrórum (N. et N.), qui in pace Christi tui dormiérunt omniúmque defunctórum, quorum fidem tu solus cognovísti: eos ad lumen vultus tui fruéndum admítte et in resurrecciónē dona eis vitæ plenitúdinem.	Ricordati anche dei nostri fratelli e delle nostre sorelle [N. e N.], che si sono addormentati nella pace del tuo Cristo, e di tutti i defunti dei quali tu solo hai conosciuto la fede: ammettili a godere la luce del tuo volto e dona loro la pienezza di vita nella risurrezione.
Concedi anche a noi, al termine di questo pellegrinaggio, di	Concéde nos quoque, terréna exácta peregrinatióne, ad	Concedi anche a noi, al termine del pellegrinaggio terreno,

giungere alla dimora eterna, dove tu ci attendi.	æternam pervenire mansiónem, ubi tecum semper vivémus et	di giungere alla dimora eterna, dove vivremo sempre con
In comunione con la beata Vergine Maria, con gli Apostoli e i martiri, e tutti i santi, innalziamo a te la nostra lode nel Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.	cum beáta Vírgine Dei Genetríce María, cum Apóstolis et martýribus, (cum Sancto N.: Sancto diei vel patrono) Sanctísque ómnibus communicántes, te laudábimus et magnificábimus per Iesum Christum, Fílium tuum.	te e in comunione con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, gli apostoli e i martiri, [san N.: santo del giorno o patrono] e tutti i santi, per Gesù Cristo, tuo Figlio, loderemo e proclameremo la tua grandezza.

Nelle redazioni originarie epiclesi e intercessioni di questa specifica variante risultavano fuse e confuse in un'unica compagine sintattica⁵³. La nuova versione, in conformità all'*editio typica*, ora procede secondo una chiara distinzione. Le intercessioni si aprono con la supplica per il rinnovamento alla luce del Vangelo della Chiesa locale, della quale continua a essere previsto che risuoni il nome. La triplice circolarità che caratterizzava in precedenza il richiamo alla comunione gerarchica secondo uno schema ascendente (l'unità dei laici con i sacerdoti, dei sacerdoti con il vescovo e dei vescovi con il papa) ha subito un processo di “normalizzazione”, essendo stata ricondotta alla più consueta preghiera per l'unità tra fedeli e pastori in unione con il papa, il vescovo e l'intero ordine episcopale. La parte seguente è rimasta pressoché invariata; il cambio di soggetto (da “la tua Chiesa” a “il tuo popolo”) sembra rispondere a una semplice esigenza di evitare la ripetizione del termine “Chiesa” con il quale si apre la sezione. In questo caso gli estensori dell'*editio typica* si sono attenuti soprattutto all'originaria versione italiana.

La parte relativa ai defunti, così come la conclusione che precede la dossologia, essendo comuni alle quattro varianti, sono considerate qui una volta per tutte.

⁵³ Cf C. GIRAUDO, *Preghiere Eucaristiche per la Chiesa di oggi*, 128.

Nella prima non appaiono sostanziali cambiamenti. È recuperato, in luogo del precedente “morire”, il verbo “addormentarsi” che la *typica* ha mutuato dalla Preghiera eucaristica II.

Un significativo miglioramento del testo è rappresentato dall’istituto collegamento tra la richiesta di poter giungere alla dimora eterna e la menzione dei santi, in unione con i quali salirà la glorificazione escatologica del Padre per mezzo del Figlio. Si è risolta così una difficoltà del testo precedente, che sembrando alludere al *Communicantes* del Canone romano, suonava come anticipazione della dossologia conclusiva dell’anafora.

8.2. “Dio guida la sua Chiesa sulla via della salvezza”

<i>Messale Romano</i> 1983 V/d	<i>Missale Romanum</i> 2008	<i>Messale Romano</i> 2020 V/I
Fortifica nell’unità tutti i convocati alla tua mensa: insieme con il nostro Papa ..., il nostro Vescovo ..., i presbiteri, i diaconi e tutto il popolo cristiano. Possano irradiare nel mondo gioia e fiducia e camminare nella fede e nella speranza.	Ad mensam ergo tuam convocátos, Dómine, nos in unitáte confirma: ut, una cum Papa nostro N. et Epíscopo nostro N., cum ómnibus Epíscopis, presbýteris, diáconis et univérso pópulo tuo, in fide ac spe per sémitas tuas ambulántes, gáudium et fidúciam in mundum effúndere valeámus.	Conferma nell’unità, Signore, noi convocati alla tua mensa, perché, camminando sulle tue vie nella fede e nella speranza, in unione con il nostro papa N. e il nostro vescovo N., con tutti i vescovi, i presbiteri e i diaconi e con l’intero tuo popolo, diffondiamo nel mondo gioia e fiducia.
Ricordati anche dei nostri fratelli che sono morti nella pace del tuo Cristo...	Meménto fratrum nostrórum (N. et N.), qui in pace Christi tui dormiérunt...	Ricordati anche dei nostri fratelli e delle nostre sorelle [N. e N.], che si sono addormentati nella pace del tuo Cristo...

Senza perdere la freschezza del testo di partenza, la nuova versione, sempre rispecchiando l’*editio typica*, dichiara esplicitamente che il fine

della supplica per l'unità di coloro che partecipano al banchetto eucaristico è l'irradiazione della gioia e della fiducia nel mondo, perseguibile solo camminando sulle vie del Signore nella fede e nella speranza (*in fide ac spe per sémitas tuas ambulantes*) e conservando la comunione intra-ecclesiale. L'utilizzo della prima persona plurale rende, del resto, ancor più percepibile l'unità dei convocati alla mensa divina secondo il ruolo proprio di ciascuno.

Del tutto condivisibile è, da ultimo, l'osservazione di chi consigliava ai traduttori di ignorare quell'*ergo* presente all'inizio del testo latino (*Ad mensam ergo tuam convocatos*), giudicando «sotto il profilo strutturale una qualsiasi particella logico-modale o logico-temporale a questo punto del tutto fuori posto»⁵⁴. La nuova versione in effetti l'ha ritenuta trascurabile.

8.3. “Gesù via al Padre”

<i>Messale Romano</i> 1983 V/d	<i>Missale Romanum</i> 2008	<i>Messale Romano</i> 2020 V/I
Fortifica il tuo popolo con il sangue del tuo figlio, e rinnovaci a sua immagine. Benedici il nostro Papa ..., il nostro Vescovo... e tutto il nostro popolo.	Huius participatióne mystérii, omnípotens Pater, nos Spírítu vivífica et imáginí Fílii tui confórmes fieri concéde atque in vínculo communiónis confirma una cum Papa nostro N., et Epíscopo nostro N. cum céteris Epíscopis, cum presbýteris et diáconis et univérso pópulo tuo.	Per la partecipazione a questo mistero, Padre onnipotente, rinnova la nostra vita con il tuo Spirito, e rendici conformi all'immagine del tuo Figlio. Confermaci nel vincolo di comunione insieme con il nostro papa N., il nostro vescovo N., con tutti i vescovi, i presbiteri e i diaconi e l'intero tuo popolo.

⁵⁴ C. GIRAUDO, *Preghiere Eucaristiche per la Chiesa di oggi*, 130.

Tutti i membri della Chiesa sappiano riconoscere i segni dei tempi e si impegnino con coerenza al servizio del vangelo. Rendici aperti e disponibili verso i fratelli che incontriamo nel nostro cammino, perché possiamo condividere i dolori e le angosce, le gioie e le speranze e progredire insieme sulla via della salvezza.	Fac ut omnes Ecclésiæ fideles, témporum signa lúmine fidei perscrútantes, in servítium Evangélii cohærénter se impéndere váleant. Ad cunctórum hóminum necessitátes redde nos inténtos ut, luctus eórum et angóres, gáudium et spem participántes, núnctium salútis illis fidéliter afferámus et cum eis in viam regni tui progrediámur.	Fa' che tutti i figli della Chiesa, nella luce della fede, sappiano discernere i segni dei tempi e si impegnino con coerenza al servizio del Vangelo. Rendici attenti alle necessità di tutti gli uomini, perché, condividendo i dolori e le angosce, le gioie e le speranze, portiamo loro fedelmente l'annuncio della salvezza e camminiamo insieme nella via del tuo regno. Ricordati anche dei nostri fratelli e delle nostre sorelle [N. e N.], che si sono addormentati nella pace del tuo Cristo...
Ricordati anche dei nostri fratelli che sono morti nella pace del tuo Cristo...	Meménto fratrum nostrórum (N. et N.), qui in pace Christi tui dormiérunt...	

L'esordio delle intercessioni nell'*editio typica*, e di conseguenza nella versione italiana, insiste su un tema che è proprio della seconda epiclesi, nella quale si implora il Padre che, per la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo, i fedeli presenti possano diventare sue membra vive. Qui si chiede, ancora a Dio che, per la partecipazione ai divini misteri, l'azione del suo Spirito rinnovi la loro vita e la conformi a immagine del Figlio.

La richiesta di una benedizione per il papa, il vescovo e l'intero popolo, che caratterizzava le intercessioni nella precedente versione, viene sostituita con una supplica per l'unità di tutta la Chiesa nelle sue diverse articolazioni, secondo uno stile che richiama le altre anafore romane post-

conciliari. L’invocazione della capacità di scrutare i *temporum signa*⁵⁵ è stata completata con l’aggiunta dell’inciso «alla luce della fede» (*lumine fidei*) che allude al contenuto di *Gaudium et spes* n. 11⁵⁶. Parimenti, le note allusioni a *Gaudium et spes* n. 1⁵⁷ hanno visto l’integrazione del tema dell’impegno missionario: per portare «loro fedelmente l’annuncio della salvezza» (*ut nuntium salutis illis fideliter afferamus*), invochiamo la capacità di comprendere le necessità dei fratelli, condividendone le alterne vicende.

8.4. “Gesù passò beneficiando”

<i>Messale Romano</i> 1983 V/d	<i>Missale Romanum</i> 2008	<i>Messale Romano</i> 2020 V/I
Fortifica il tuo popolo con il pane della vita e il calice della salvezza, rendici perfetti nella fede e nell’amore in	Ecclésiám tuam, Dómine, in fide et caritáte perficere dignéris, una cum Papa nostro N., et Epíscopo nostro N.,	Conduci, Signore, la tua Chiesa alla pienezza della fede e dell’amore, in unione con il nostro papa N. e il nostro vescovo N.,

⁵⁵ L’espressione presente in Mt 16,3 fu usata da san Giovanni XXIII nella Costituzione *Humanae salutis* con la quale indisse il Concilio nel Natale del 1961 e ripresa in vari documenti conciliari, tra i quali *Gaudium et spes* n. 4: «... è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sul loro reciproco rapporto. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo nonché le sue attese, le sue aspirazioni e la sua indole spesso drammatiche» (*Enchiridion Vaticanum* 1: Documenti del Concilio Vaticano II, EDB, Bologna 1981¹² [EV 1], 1324, 777).

⁵⁶ «Il popolo di Dio, mosso dalla fede, per cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore, che riempie l’universo, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio. La fede, infatti, tutto rischiarà di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell’uomo, e perciò guida l’intelligenza verso soluzioni pienamente umane» (EV 1, 1352, 791).

⁵⁷ «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini, i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito santo nel loro pellegrinaggio verso il Padre e hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti» (EV 1, 1319, 773).

comunione con il Papa... e il nostro Vescovo...	et cunctis Episcopis, presbyteris et diaconis, et omni populo acquisitionis tuæ.	con tutti i vescovi, i presbiteri, i diaconi e l'intero popolo che tu hai redento.
Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli, infondi in noi la luce della tua parola per confortare gli affaticati e gli oppressi: fa' che ci impegniamo lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti.	Aperi oculos nostros ut necessitates fratrum agnoscamus; verba et opera nobis inspira, ad laborantes et oneratos confortandos; fac nos sincere ipsis inservire, Christi exemplo eiusque mandato.	Apri i nostri occhi perché vediamo le necessità dei fratelli, ispiraci parole e opere per confortare gli affaticati e gli oppressi. Fa' che li serviamo in sincerità di cuore sull'esempio di Cristo e secondo il suo comandamento.
La tua chiesa sia testimone viva di verità e di libertà, di giustizia e di pace, perché tutti gli uomini si aprano alla speranza di un mondo nuovo. Ricordati anche dei nostri fratelli che sono morti nella pace del tuo Cristo...	Ecclēsia tua vivum testimonium exsistat veritatis et libertatis, pacis atque iustitiæ, ut omnes homines in spem novam erigantur.	La tua Chiesa sia testimonianza viva di verità e di libertà, di giustizia e di pace, perché tutti gli uomini si aprano a una speranza nuova. Ricordati anche dei nostri fratelli e delle nostre sorelle [N. e N.], che si sono addormentati nella pace del tuo Cristo...

Essendo contenuto nell'epiclesi di comunione, il riferimento ai doni eucaristici è qui tralasciato. Facilmente percepibile è l'assonanza con l'invocazione presente nella Preghiera eucaristica II (*perficias eam in caritate*). Quanto alle ulteriori petizioni, esse appaiono del tutto coerenti rispetto all'immagine cristologica del buon Samaritano, evocata nel corrispondente prefazio. La comunità che celebra l'eucaristia chiede di conformarsi al suo Signore nella prossimità ai bisognosi e nella capacità di dare ristoro

agli affaticati e agli oppressi (cf Mt 11,28). Esplicito è, inoltre, il riferimento al gesto della lavanda dei piedi e al mandato di Gesù ai suoi (cf Gv 13,14-15). La testimonianza ecclesiale, infine, non è semplicemente orientata a suscitare nell’umanità la “speranza di un mondo nuovo”, bensì “una nuova speranza”, ossia a dare una qualità diversa alla speranza che ciascuno ha nel cuore.

9. Dossologia

La dossologia conclusiva fin dalla prima stesura della Preghiera eucaristica quadriforme era conforme a quella delle altre anafore romane ed è rimasta tale. Senza dubbio l’aggancio alla conclusione delle intercessioni risulta più lineare nell’*editio typica*. La formula *Per ipsum et cum ipso...* segue infatti all’espressione *te laudábimus et magnificábimus per Iesum Christum, Filium tuum*. In italiano la menzione di Gesù Cristo è opportunamente anticipata («per Gesù Cristo, tuo Figlio, loderemo e proclameremo la tua grandezza») per evitare la ripetizione imposta dalla scelta, compiuta fin dalla prima versione, di non tradurre il pronome *ipsum*, preferendo la sua esplicitazione («Per Cristo, con Cristo...»).

III. NOTA CONCLUSIVA

Il caso dell’anafora quadriforme svizzera costituisce un *unicum* nella storia della produzione anaforica recente nell’ambito del rito romano. Nata in un determinato ambito geografico e in un preciso contesto ecclesiale, a motivo dell’apprezzamento suscitato ha potuto progressivamente ottenere un uso molto esteso ben al di là dei confini nei quali ha visto la luce, non senza suscitare critiche e proposte di emendamenti che, in ultima analisi, hanno permesso di migliorarne la qualità. L’organismo competente della Santa Sede, infatti, vegliando su questo processo di ricezione, è giunto alla decisione di predisporre un’*editio typica* latina del testo che ha recepito tali osservazioni, inserendola, in seguito, nella terza edizione del messale. Si tratta, quindi, di un caso interessante di incremento dell’eucologia maggiore attraverso un movimento dal basso che l’autorità ecclesiale ha voluto valorizzare.

La versione italiana attuale risulta aderente alla rinnovata configurazione del latino; si distanzia, per questo, dalla precedente redazione, da

alcuni apprezzata per l'immediatezza espressiva, da altri criticata per le ragioni che sono state evidenziate. Il rigore teologico, tuttavia, non sembra essere stato guadagnato compromettendo la scorrevolezza dell'impostazione e la facilità di comprensione da parte dei fedeli.

La Congregazione del Rito ambrosiano, avendo a suo tempo recepito le nuove anafore romane postconciliari, ha avvertito l'esigenza di dotare la seconda edizione anche della Preghiera eucaristica destinata alle messe *pro variis necessitatibus*. La liturgia della Chiesa milanese, nella sua legittima peculiarità, non ha mai ricusato, infatti, di accogliere nel proprio patrimonio eucologico quanto, lungo i secoli, è parso utile al suo incremento.

È auspicabile che quanti sono chiamati a presiedere la messa, attenendosi alle disposizioni rubricali, si avvalgano, sia nei giorni festivi sia in quelli feriali, delle molte possibilità offerte dal libro liturgico ed evitino il logoramento di una sola Preghiera eucaristica, la seconda, semplicemente in base al criterio della sua brevità. La Preghiera eucaristica per varie necessità, in tal senso, è certamente una risorsa a cui attingere nelle circostanze in cui è consentito in vista di una fruttuosa celebrazione dei divini misteri.

7 giugno 2024

Solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo